

# Indagine conoscitiva sugli effetti del cambiamento climatico in agricoltura: monitoraggio e strumenti di adattamento

9<sup>a</sup> Commissione permanente - Senato della Repubblica  
Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare  
5 dicembre 2023

Audizione rappresentanti dell'**Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica (AIAB)**

Il tema su cui veniamo auditi oggi chiama in causa un modello di sviluppo che andrebbe radicalmente messo in discussione a partire da quei settori che maggiormente impattano sul clima.

A livello europeo l'agricoltura è direttamente responsabile di circa il 10% delle emissioni di gas serra (GHG) ma se analizziamo l'intero sistema agroalimentare l'impatto, secondo le stime del IPCC (IPCC 2019) è del 37%.

Mentre la mitigazione del clima dovrebbe focalizzare con chiarezza sulla riduzione assoluta delle emissioni, dobbiamo ricordarci da dove partiamo e tenere conto che l'agricoltura convenzionale ha depauperato i suoli negli ultimi 60 anni, gli allevamenti intensivi sono i maggiori responsabili delle emissioni, e le politiche agricole, fino ad oggi non sono riuscite a imprimere una svolta significativa e convincente.

L'agricoltura biologica può farlo con effetti di breve, medio e lungo periodo sull'adattamento e la mitigazione, per questo ci siamo battuti per inserirla nel primo pilastro dell'ultima programmazione agricola (PAC /PSB) e per questo non saranno mai abbastanza comunicati gli effetti benefici dell'agricoltura biologica (<https://aiab.it/riconoscere-i-benefici-dellagricoltura-biologica/>).

**Suolo** - Le comuni pratiche di agricoltura biologica contribuiscono in misura significativa al sequestro di carbonio favorendo stock di carbonio organico più alti rispetto ai suoli gestiti con tecniche convenzionali e questo contribuisce direttamente alla resilienza dei sistemi agricoli e all'adattamento: le aziende biologiche e i tecnici ben sanno che un suolo dotato di alta sostanza organica è più capace di trattenere l'acqua e meno esposto all'erosione: in definitiva è più resiliente alle criticità poste dal cambiamento climatico.

*dobbiamo premiare chi fa agricoltura biologica e rotazioni - sovesci o dry cover crops sono pratiche disponibili da applicare (con precisione di tempi e metodi) secondo i contesti pedo-climatici*

Perfino la rete europea per le politiche agricole (EU CAP Network), che non si occupa solo di agricoltura biologica, ce lo ha ricordato oggi in occasione della giornata mondiale del suolo, con uno slogan efficace "**Se il suolo va male l'agricoltura non andrà bene**". "If [#soil](#) goes wrong, [#agriculture](#) will not go right" <https://www.facebook.com/eucapnetwork>

**Biodiversità e agro-biodiversità** L'agricoltura biologica ha tra i suoi principi fondativi la tutela della biodiversità da declinare tenendo conto dell'agro-ecosistema nel complesso, delle cultivar utilizzate, della biodiversità del microbioma del suolo.

Il nostro Paese riscopre l'agro-biodiversità per vantare le proprie eccellenze ma ben poco ha sostenuto, con la ricerca, un lavoro capillare, sistematico e di lungo periodo sulla materia e se ancora abbiamo un patrimonio genetico di rispetto lo dobbiamo più alle iniziative dei singoli che a politiche pubbliche di lungo periodo.

La protezione della agro-biodiversità è una condizione necessaria per la resilienza degli ecosistemi agricoli e per la capacità adattativa delle colture. Non crediamo alle scorciatoie e meno che mai alle Tecniche di Evoluzione Assistita (TEA) che preferiamo chiamare Nuove Tecniche Genomiche (NGT) o nuovi OGM: non sono ammessi in biologico e ci batteremo sempre per ostacolarne l'introduzione evidenziando i rischi e le insidie del loro sdoganamento appellandoci al principio di precauzione e all'evidenza scientifica.

<https://aiab.it/la-coalizione-italia-libera-da-ogm-contraria-alla-sperimentazione-in-campo-aperto-delle-nbt-tea/>

<https://aiab.it/ngt-le-preoccupazioni-di-aiab-rischio-deregolamentazione-firmate-la-consultazione-europea-entro-il-22-luglio/>

<https://aiab.it/ogm-aiab-scrive-a-bellanova-e-ai-parlamentari/>

Piano sementiero nazionale per l'agricoltura biologica.

Se veramente si crede che serva un modello di sviluppo alternativo come quello proposto dall'agricoltura biologica, tutela del suolo e della agro-biodiversità e del germoplasma sono temi (e pratiche agronomiche) cui dovrebbero basarsi i sostegni erogati all'agricoltura.

**Agricoltura di precisione e 4.0** - L'agricoltura biologica non esclude l'utilizzo di tecnologie avanzate di precisione e della digitalizzazione, ma è necessario capire di quale precisione stiamo parlando, se si intende promuovere una crescita progressiva di competenza del mondo agricolo a partire, diciamo noi, dal biologico o se si vogliono premiare le aziende più grandi con bandi ad hoc (vedi bando PNRR / ISMEA aperto il 27 novembre e chiuso dopo poche ore) in cui non ci sono criteri di selezioni diversi dal tempo di presentazione della domanda.

La media delle aziende ha un livello di meccanizzazione non appropriato alla mitigazione delle emissioni, si privilegiano le alte potenze nelle trattrici (e le alte emissioni) e mancano le attrezzature di base per svolgere una gestione del suolo appropriata in biologico.

Non si sostiene la ricerca per una meccanizzazione a basse emissioni adatta al mondo agricolo italiano, biologico e non solo, coerente con le dimensioni delle aziende italiane.

Per l'Agricoltura biologica 4.0 sono necessari ricerca e trasferimento dell'innovazione (AKIS) da fare sul territorio con aziende e tecnici, confrontandosi non solo con le condizioni pedoclimatiche ma anche con la struttura del comparto e delle aziende.

### **Monitoraggio - agrometeorologia e modelli previsionali**

L'agricoltura biologica si fonda sulla prevenzione e necessita, oggi più che mai, in contesti di cambiamento climatico, di modelli previsionali validati (epidemiologici ma anche agrometeorologici) da rendere fruibili gratuitamente a scala territoriale.

Tutto questo deve essere implementato dalla ricerca pubblica e validato con approccio partecipativo, abbiamo fin troppe aziende che propongono modelli previsionali onerosi e non validati in tutti i contesti.

Agro-meteorologia – i tanti dati a disposizione e i rilevamenti da satellite dovrebbero essere tutti gratuiti e resi disponibili in modo trasparente.

I modelli epidemiologici sono di particolare interesse se gestiti a livello di comprensorio tramite biodistretti etc

### **Allevamenti biologici ed emissioni.**

In agricoltura biologica l'allevamento di animali estensivo e correttamente dimensionato è una grande ricchezza poiché fornisce sostanza organica e nutrienti per le produzioni agricole contribuendo alla circolarità della gestione aziendale . L'allevamento estensivo biologico ha inoltre un più ridotto apporto di emissioni.

Non dobbiamo però nasconderci che gli allevamenti intensivi (Ispra 2020) sono responsabili del 79% delle emissioni di Gas Serra e dell'83% delle emissioni di ammoniaca.

Anche in questo caso il modello di produzione biologica, la circolarità correttamente declinata, danno molteplici benefici andando a ridurre il livello delle emissioni

### **Conclusioni**

L'agricoltura non è la prima responsabile delle emissioni climalteranti ma è certamente un'attività che sta subendo gli effetti del cambiamento climatico. Per questo è necessario cambiare modello con soluzioni efficaci, non sono ammesse scorciatoie ma è necessario, come ci insegna l'agricoltura biologica, un approccio sistemico composto di più azioni.

Un'azione convinta per il suolo e per la agro-biodiversità per la quale l'agricoltura biologica ha molte esperienze da portare e che necessitano di ricerca pubblica.

Una riflessione sul sostegno alla digitalizzazione e sull'agricoltura di precisione che rafforzi il comparto nella sua complessità investendo su soluzioni di scala appropriata, rafforzando i sistemi di conoscenza agricoli (AKIS sostenuti da fondi pubblici), il trasferimento dell'innovazione e la cooperazione tenendo conto della dimensione delle aziende agricole nei diversi contesti).

Un importante lavoro deve essere dedicato agli allevamenti intensivi che sono responsabili di un alto livello di emissioni.

Con il PNRR , il PSN e i CSR regionali, l'Italia avrebbe l'occasione per imprimere una svolta anche al settore agricolo puntando sul modello biologico che propone e fornisce soluzioni. L'abbiamo chiesto con forza e lo richiediamo anche in questa audizione.